



Roma, 15 dicembre 2017 - Il ddl Lorenzin già approvato dalla Camera e licenziato dalla competente commissione del Senato, con largo consenso, rischia di non essere approvato per la chiusura anticipata della legislatura. Un provvedimento che attende da 1.388 giorni e che ripropone argomenti già calendarizzati nella precedente legislatura e non approvati, a suo tempo, per lo scioglimento delle Camere.

Dopo anni di attesa la politica e le Istituzioni si assumerebbero una grave responsabilità: verrebbero a cadere contenuti innovativi di utilità per tutta la collettività e sarebbero frustrate istanze fondamentali per l'attività dei professionisti della sanità quali l'applicazione della medicina di genere, il coinvolgimento delle associazioni di pazienti, la riforma della sperimentazione di medicinali e dispositivi, il riordino e l'istituzione albi di professioni sanitarie, il contrasto all'abusivismo, il riconoscimento del ministero salute come parte integrante del SSN.

Tutti aspetti che rafforzano, in un modello interlocutorio, il rapporto medico-paziente e, qualificando i professionisti sanitari, forniscono al cittadino utente garanzia che la prestazione sia chiaramente definita ed effettuata da soggetto qualificato e autorizzato.

Una legge che interessa migliaia di operatori e milioni di cittadini rischia di restare in ostaggio di tatticismi politici sulla data delle elezioni.

Bastano poche ore di seduta per non consegnare alla storia una grave omissione nei confronti della sanità pubblica.